

Da un gruppo di persone che pensano che l'essere diversi o che, più semplicemente, amare in modo diverso non sia ancora un diritto acquisito, nasce un'associazione a Pescara.

Pescara città di mare, degli scambi, città che si muove? O Pescara provincia, periferia, confine? Difficile dirlo.

A Pescara è nata Jonathan. Diritti in movimento, associazione che intende mettersi in rete per affermare un diritto elementare, quello all'erotività, a partire dall'espansione di quelli degli omosessuali (usiamo solo per sintesi la definizione omosessuali, ma includiamo gay e lesbiche, bisessuali, transessuali e transgender, cioè il mondo GLBTT, quel pezzo di società alla quale ormai tutte le stime attribuiscono tra il 5 e il 10% della popolazione). L'associazione ora discute. Emergono idee e anche racconti.

Pescara, allora, è di volta in volta un territorio abbastanza libero e sufficientemente vivace, oppure un ambito un po' stretto dove il diritto all'erotività è confinato.

In Pescara, o nella sua area metropolitana, ci sono diversi luoghi di aggregazione omosessuale.

A partire dal Phoenix, dove Jonathan cura una rassegna di film che in vari modi riguardano la sensibilità e l'esperienza omosessuale (si proiettano il giovedì sera).

I locali (locali, non strade) evidentemente gay o gay friendly sono almeno quattro e questo è un fatto importante, un passo avanti.

Ma dal disporre di luoghi di aggregazione - cioè di riconoscimento e auto/riconoscimento e di socializzazione - al disporre di tutti i diritti di strada ce n'è molta da fare.

Molti della comunità omosessuale (ma è una comunità?) hanno trovato forme di incontro e aggregazione e questo, in molti casi, significa socialità e sviluppo di relazioni profonde (e non è poco).

In molti, quantomeno, hanno trovato l'occasione per incontri magari occasionali ma davvero necessari.

Ma per quante persone GLBTT l'identità sessuale è ancora qualcosa da non mostrare?

Per quanti esiste una doppia vita, qualcosa che sta al di fuori delle relazioni sociali e, a volte, anche dei rapporti di amicizia? Chi scrive (cioè Jonathan, questi appunti sono collettivi) conosce in parte anche questa dimensione (e vuole uscirne).

Jonathan non vuole infilarsi nella vita altrui.

Ci interessa capire se ci sono modi per accelerare l'affermazione del principio sull'esercizio dei diritti naturali che già due secoli fa veniva sancito con la Rivoluzione francese, ma che ancora non è pienamente applicato e la cui mancata applicazione ci riguarda molto direttamente.

È abbastanza chiaro che una buona parte di noi, dei diritti che potremmo definire più intimi (e che non nuocciano ad alcuno) conoscono per lo più i limiti.

Limiti che non trovano alcuna giustificazione e che, dunque, sono inaccettabili. Limiti forti. Pesanti perché neanche vengono tracciati. Semplicemente ci sono e sono fatti quasi sempre di pesanti silenzi.

Un esempio? Abbiamo spulciato i programmi elettorali dei sindaci e dei partiti che partecipano alle elezioni comunali del 24 e 25 maggio e tutti o quasi, in vario modo parlano di qualità della vita, della valorizzazione della dimensione sociale, di diritti.

Forse è meglio che la condizione omosessuale non caschi dentro i programmi elettorali per Pescara (potrebbe anche cascarci male ...).

Ma che quasi nessuno accenni a una proposta molto semplice, cioè il registro delle unioni civili - un piccolo strumento per garantire almeno un po' di uguaglianza effettiva alle coppie di fatto (che oltretutto non necessariamente sono omosessuali) - ci sembra una prova della persistenza di quei limiti.

Per farla breve: il diritto all'erotività è sempre stato confinato e se è vero che, progressivamente, lo si sta liberando, è anche vero che un tabù persistente riguarda l'erotività delle persone omosessuali.

È inutile negarlo. Lo sappiamo e lo sappiamo bene. Prova a pensarci: troverai nella tua esperienza una persona alla quale, anche per un solo istante, avresti davvero voluto parlare dei tuoi affetti, ma con la quale non l'hai fatto e forse mai lo farai, ma non per scelta.

Abbiamo affetti, siamo capaci di amare, la sessualità è per noi una dimensione importante tanto quanto lo è per gli eterosessuali, ma quasi sempre dobbiamo confinare o auto/confinare la nostra sfera emotiva.

Jonathan è un'associazione e un percorso.

Nulla è definito. Jonathan è un tentativo di politica.

Cose da fare ce ne sono e forse non sarà facile farle.

Ma vale la pena di provare a farle, semplicemente perché conquistare il riconoscimento dei diritti legittimi (e dei più intimi) anche solo di alcuni aiuta a costruire un mondo capace di dare diritti a tutti.

E ce n'è davvero bisogno!

Il manifesto di Jonathan

La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: così, l'esercizio dei diritti naturali di ciascun uomo ha come limiti solo quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti.

Dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino - 1789. Articolo IV

Cosa è

Jonathan, oggi, è un gruppo di persone che liberamente promuovono forme di dialogo e confronto in primo luogo all'interno della realtà Gay, Lesbica, Bisessuale e Transessuale.

In un cammino di riflessione e di azione costruito giorno per giorno, che si avvale dell'apporto di ognuno e che, su questa base, esprime idee ed azioni collettive, comuni e condivise.

Il diritto all'erotività e ad una sessualità liberata è stato ed è negato in molte forme e con forte estensione.

Gli e le omosessuali o le soggettività sessuali cosiddette minoritarie sono ancor oggi oggetto di discriminazioni che vanno dall'esclusione di fatto dai diritti in ambito lavorativo fino all'autocensura e che spesso portano alla disperazione e alla marginalità estrema.

Questa situazione trova origine soprattutto nei modelli patriarcale, individualista e liberista, che disegnano, anche sinergicamente, tipi prestabiliti ed omologanti di relazioni emotive, sentimentali, sessuali.

Si è così negata una libera, consapevole ed autentica scelta a tutti e non solo a coloro che si discostano più apertamente dagli stili di vita e dai comportamenti dominanti.

L'obiettivo di fondo di Jonathan è dunque il riconoscimento pieno dei diritti all'erotività, all'affettività e ad una sessualità liberata all'interno di una società libera da modelli precostituiti e precetti.

Jonathan si propone a tutti, anche oltre gli incerti confini della realtà Gay, Lesbica, Bisessuale e Transessuale, quale ambito di conoscenza/coscienza e di sviluppo di cultura aperta, plurilingue, multiculturale, pluri-etnica, fondata sulla pace e sul riconoscimento della diversità quale patrimonio dell'intera umanità e fondamento del principio di eguaglianza.

Cosa fa e farà

Jonathan nasce per produrre informazione, ricerca e cultura. È dunque libero spazio per lo sviluppo di conoscenza.

Jonathan, allo stesso tempo, intende crescere costituendosi come centro per la trasmissione dei bisogni emersi, emergenti o ancora nascosti della realtà Gay, Lesbica, Bisessuale e Transessuale.

Con questo fine, Jonathan intende svilupparsi come centro di aiuto in tutte le forme necessarie, a partire dall'informazione fino ad arrivare al sostegno dei soggetti svantaggiati o malati.

Inoltre, Jonathan si costituisce come centro di difesa dei diritti e intende istituire forme di dialogo con la società e le istituzioni per promuovere tutte le forme di riconoscimento e cittadinanza piena dei diritti personali e collettivi.

A chi si rivolge

Jonathan, pur guardando prioritariamente alla realtà Gay, Lesbica, Bisessuale e Transessuale, si rivolge a tutte le persone e a tutte quelle forme associate che credono negli stessi principi di socialità contemplati nella presente Carta di intenti.

Jonathan

DIRITTI IN MOVIMENTO

Maggio 2003

Questa fanzine è la prima, speriamo di una lunga serie. Vuoi collaborare, scrivere, raccontare? Scrivi a Jonathan, che ha sede in via Palermo 41, a Pescara, presso l'ARCI. Oppure usa la posta elettronica. L'indirizzo è alinvolo@supereva.it. Jonathan è www.alinvolo.supereva.it

Il voto scomodo

Qualche riflessione prima di entrare in cabina elettorale

Un cenno è nell'editoriale. Questo foglio esce a cavallo delle elezioni comunali di Pescara. Abbiamo cercato nei programmi elettorali, quelli disponibili e diffusi, riferimenti all'omosessualità.

Nel Parlamento ci sono alcune proposte di legge che contemplano, in diversi modi, il riconoscimento delle unioni civili anche (soprattutto, ma non solo) per gli omosessuali. Non ci aspettavamo certo particolari affermazioni nei programmi elettorali locali, ma avremmo voluto almeno qualche accenno al registro delle unioni civili, che molti Comuni hanno aperto.

Solo in un caso (il programma dell'organizzazione giovanile di un partito), abbiamo trovato un riferimento più che esplicito. Eccoli. "Siamo tutte/i lesbiche e gay. Un bevero conservatorismo vorrebbe garantire alla sola famiglia tradizionale l'accesso alla casa e ai servizi. Coppie di fatto, etero ed omosessuali, giovani e non, ma anche anziani che scelgono di condividere il loro tempo, il loro spazio e le loro emozioni non sono cittadine e cittadini minori. Proponiamo il Patto locale civile e di solidarietà (con il Registro delle unioni civili), riconoscimento di eguali diritti per le cittadine e i cittadini che necessitano degli spazi essenziali di vita".

Un discorso chiaro e anche coraggioso: siamo tutte/i lesbiche e gay è un'affermazione impegnativa, pure scomoda. Peraltro è un titolo sintetico in un programma contenente alcune proposte precise.

Musica assai diversa nel piano di lavoro di un altro partito.

"L'impegno politico comune, in nome dello sviluppo giusto e solidale, con esponenti della cultura laica e con non credenti non può significare un affievolirsi dell'attenzione riservata ai temi della famiglia, sia pure nella sua accezione laica, affermata dall'art. 29 della Costituzione, che

parla di "Società naturale fondata sul matrimonio" e che quindi non consente di parificare ad essa le unioni di fatto, né tanto meno le unioni omosessuali in particolare ai fini delle adozioni e della procreazione assistita".

Tanto per esser chiari ...

Anche se chi ha steso il testo citato ha riportato la Costituzione in modo un po' sbrigativo (certamente senza volerlo ...).

Per essere precisi, l'articolo 29 della Costituzione recita: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio". Non siamo costituzionalisti, ma ci sembra che questo testo non indichi nel matrimonio il fondamento della società, ma che riconosca semplicemente i diritti della famiglia e che di essa dia una definizione.

In ogni caso, l'Assemblea costituente difficilmente poteva immaginare altre forme di famiglia e di unione oltre a quelle tradizionali. Chi oggi cita sbrigativamente la Costituzione ha invece molti elementi in più. Ma finge di non conoscerli.

In medio stat virtus ... forse. Così sul programma di un altro partito: "Favorire l'integrazione di tutte quelle realtà che sono considerate delle diversità: religiose, etniche, sessuali e culturali. A questo proposito si darà modo di costituire una commissione consiliare permanente che ricerchi e si occupi delle diversità e che attivi strumenti e risorse comunali per far convivere pacificamente e con tolleranza le diverse attitudini considerando queste delle ricchezze culturali di una città multi-etnica e soprattutto aperta al nuovo. Favorire l'apertura di luoghi di culto religioso diverso e di associazioni che consentano alle diversità etniche, sessuali e culturali di identificarsi ed organizzarsi con mezzi e strutture autonomi ed idonei". Beh, almeno ... se ci vuole la commissione ... si potrebbe



Brevi

Baripride 2003.

Jonathan organizza un pullman per la giornata conclusiva del Baripride, a Bari il 7 giugno.

La partenza è prevista per le 10.00 del 7 giugno e il ritorno entro le 10.00 del giorno successivo.

Il costo del biglietto (andata e ritorno) è di 20 euro a persona.

È possibile prenotare presso l'ARCI (a Pescara, in via Palermo 41), entro e non oltre il 31 maggio. Info di Jonathan: www.alinvolo.supereva.it

Il programma della giornata conclusiva del Baripride prevede il raduno per il corteo alle 15.30 del 7 giugno presso piazza Castello, la partenza del corteo alle 16.30 e gli interventi di chiusura alle 19.00.

Alle 21.00, Rainbow party allo Stadio della Vittoria, la discoteca all'aperto più grande d'Europa.



Giornata dell'orgoglio omosessuale.

Il 28 giugno, al Phoenix Club di via Caravaggio, in occasione della giornata mondiale dell'orgoglio omosessuale, Jonathan organizza Nuances: una lunga serata di divertimento e consapevolezza, ma anche la presentazione ufficiale dell'associazione Jonathan. Diritti in movimento e delle sue attività.

pazientare ... di tempo ne abbiamo, è da un po' che si aspetta ...

E poi? E poi, nulla.

Ora, forse siamo stati poco attenti, non abbiamo letto tutto e bene. Forse qualcosa ci è sfuggita.

È il motivo per scegliamo di non indicare la provenienza delle citazioni. Chi scrive lo farebbe volentieri, ma potrebbe essere ingiusto verso chi è stato involontariamente trascurato.

Un consiglio, allora: se hai letto queste note prima del voto del 25 e 26 maggio, prenditi un po' di tempo e, se voti, fallo con calma dopo aver letto i programmi che ti sono capitati in mano.